

Piano di Formazione 2016-2017
per il personale docente ed educativo neoassunto
Laboratorio 4: BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E DISABILITA'
a cura della prof.ssa Ersilia Meo

Includere le **diversità**..
...per arricchire le
differenze



www.ittgiorgi.gov.it

Giorgi I.T.T.

Contenuti del laboratorio 4

- ▶ Introduzione
- ▶ Chi sono i BES
- ▶ Normativa di riferimento
- ▶ PDP (Piano Didattico Personalizzato)
- ▶ I DSA
- ▶ Principali caratteristiche dei DSA
- ▶ Carrellata sui disturbi specifici di apprendimento
- ▶ ADHA/DDAI (disturbi da deficit di attenzione e iperattività)
- ▶ Lavori di gruppo



I bambini che si perdono nel bosco

«Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper trovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa. E' una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa.

I bambini che sanno tornare a casa sono capaci anche di andare avanti nel bosco ed oltre il bosco.



La scuola è come un bosco in cui alcuni sanno ritrovare la propria strada,sono padroni di un territorio perché sono padroni dei segni per riconoscerlo e per collegarlo....

Altri bambini passano la giornata nel bosco e anche loro imparano tante cose... ma alla fine della giornata conoscono anche la paura di non sapersi orientare, di non sapere la strada di casa. Hanno imparato tanto, forse, e l'hanno dimenticato perché non riescono a collegarlo alla traccia ed alla memoria della strada di casa: il bosco diventa il posto pauroso in cui si perdono, senza riconoscere le proprie tracce, sempre estranei e sempre respinti.



I bambini che si sono persi non sanno tornare a casa e non sanno neppure andare avanti, perché non sanno leggere i segni che possono costituire una strada o un sentiero: sono condannati a vagabondare senza spazio e senza tempo, e possono preferire di venire *rinchiusi in una gabbia*».

Di Andrea Canevaro da "I bambini che si perdono nel bosco"



CHI SONO I *BES* ?



<https://youtu.be/TR-4vukEzRI>



L'espressione

Bisogni Educativi Speciali (BES)

fa riferimento all'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012:

“Strumenti di intervento per alunni con

Bisogni Educativi Speciali

e organizzazione territoriale per **l'inclusione scolastica**“

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 stessa ne precisa brevemente il significato:

“L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012...

...estende a *tutti gli studenti in difficoltà*
il diritto alla personalizzazione
dell'apprendimento



Richiesta di attenzione speciale per una varietà di ragioni



Obiettivo della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012:

garantire l'accesso all'apprendimento a tutti i bambini con svantaggi e difficoltà!

Infatti, l'acronimo **BES** viene utilizzato per indicare una vasta area di studenti per i quali il diritto della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, deve essere applicato con determinate accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.



Ricapitolando:

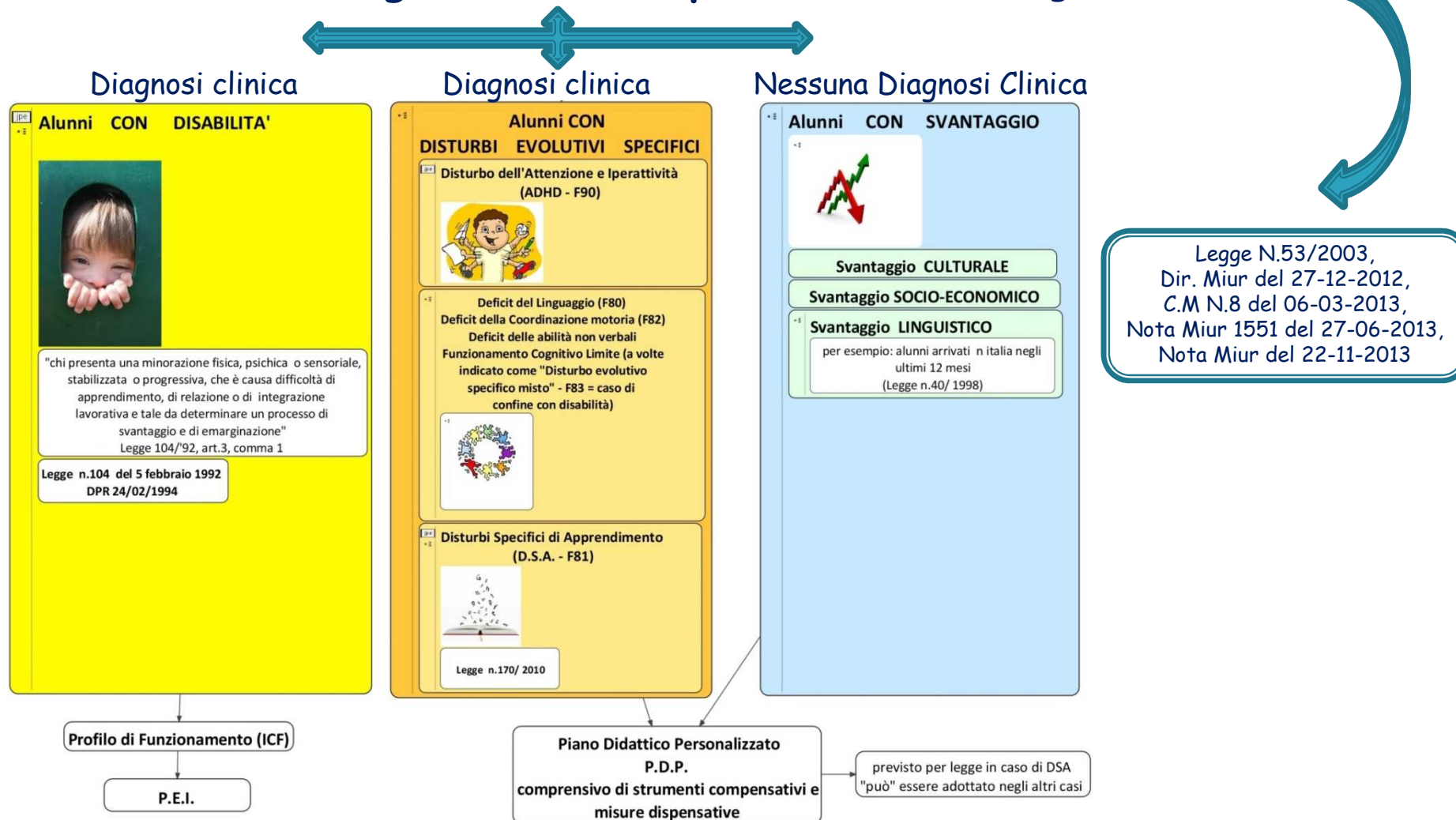
- **Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012**
“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”
- **Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013**
Indicazioni operative
- **Nota MIUR 1551 - 27 giugno 2013**
Piano Annuale Inclusività (**PAI**)
- **Nota USR E.R. 13588 - 21 agosto 2013 BES**
Approfondimenti redazione PAI
- **Nota MIUR n°2563 - 22 novembre 2013**
Chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni BES



Le indicazioni operative indicate nella Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 si riferiscono:

- ❑ all'istituzione del **GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** che elabora il PAI, Piano Annuale per l'Inclusione per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- ❑ all'attribuzione di **nuovi compiti ai consigli di classe e ai team dei docenti nelle scuole primarie** che «devono indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni»;
- ❑ Alla stesura del **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Tutti gli alunni e studenti hanno Bisogni Educativi, ma alcuni alunni e studenti hanno...**Bisogni Educativi Speciali** tutelati e regolamentati da



Ricapitolando:

Un alunno con BES può essere individuato

attraverso una **diagnosi clinica**

dal **Consiglio di Classe**



In entrambi i casi il C.d.C. o team dei docenti **può** decidere se predisporre un

Piano Didattico Personalizzato
con cui

individua le carenze, i problemi e i bisogni educativi dell'alunno
e
programma gli interventi, le attività e i laboratori



Piano Didattico Personalizzato

Cos'è ???

è un documento che garantisce all'alunno l'**opportunità** di una **didattica** il più possibile **funzionale al suo modo di apprendere**.

Un buon PDP deriva da una buona comunicazione tra **specialisti, scuola e famiglia**.

P

PIANO...

...perché prevede la predisposizione di un programma, un progetto, un insieme di **strategie condivise**.


D

DIDATTICO...

...perché il suo scopo è quello di **favorire la didattica** ovvero **migliorare l'efficienza** dell'apprendimento dell'allievo e **l'efficacia dell'insegnamento** del docente

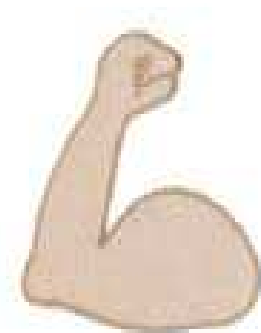
P

PERSONALIZZATO...

...perché deve essere **funzionale a individuare le metodologie, gli strumenti e le strategie** più adeguate per il singolo alunno 



- ▶ **stravolgendo i modi tradizionali "di fare scuola"**
lezione frontale, applicazioni di regole memorizzate, fasi della lezione tradizionale
spiegazione-studio-interrogazioni
- ▶ **cercando i punti di forza di ciascun alunno**
assegnare compiti secondo i loro stili di apprendimento variando quanto
più è possibile i materiali e le strategie d'insegnamento
- ▶ **utilizzando mediatori didattici ad hoc**
immagini, tabelle, mappe, schemi
- ▶ **creando collegamenti**
tra le esperienze e le conoscenze pregresse e l'apprendimento
- ▶ **promuovendo attività laboratoriali**
per un utilizzo immediato delle conoscenze e abilità
- ▶ **creando motivazioni forti**
che portino a raggiungere l'obiettivo prefissato



Come viene redatto?



1. Dati relativi all'alunno

2. Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali

3. Caratteristiche del processo di apprendimento

4. Obiettivi disciplinari

5. Strategie metodologico-didattiche

6. Strumenti compensativi

7. Criteri e modalità di verifica e valutazione

8. Assegnazione dei compiti di casa e rapporti con la famiglia

[esempio PdP pag 1](#)

Quando?



Entro i primi tre mesi
dall'inizio della scuola

1. acquisizione della **segnalazione specialistica**, in caso di diagnosi;

Come?

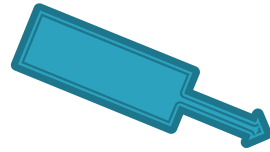


2. **incontro di presentazione** tra: il coordinatore della classe, la famiglia dello studente, il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA per la raccolta delle informazioni;

3. **accordo** tra i docenti per la sua predisposizione e per la distribuzione della modulistica da compilare

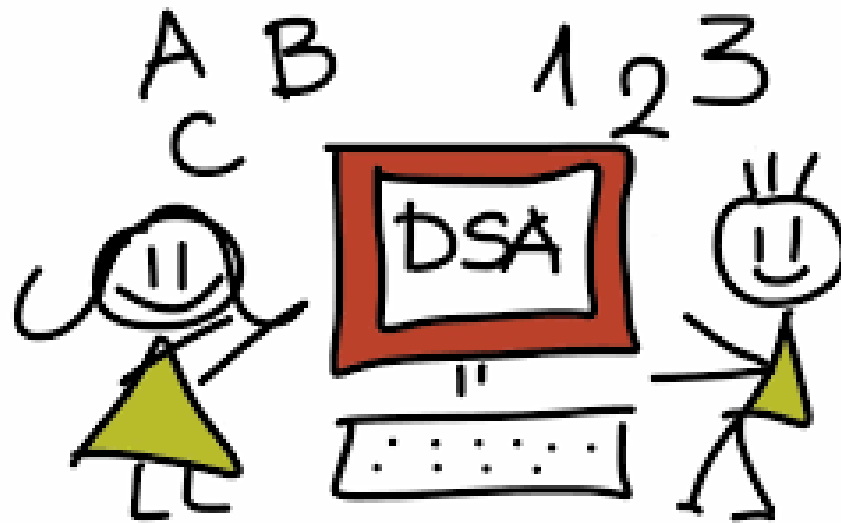
4. **stesura finale e sottoscrizione** del documento da parte dei docenti e genitori dello studente.

Nota Bene



Il PDP deve essere verificato
due o più volte l'anno a cura
del Team dei Docenti o del
Consiglio di Classe.





DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Con l'acronimo **DSA** si intendono 4 disturbi di matrice neurobiologica:

1. dislessia F81.0

2. disgrafia F81.8

3. disortografia F81.1

4. discalculia F81.2

Si
manifestano


- in presenza di capacità cognitive adeguate
- in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali
- quando viene richiesto un certo tipo di abilità
- possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

Codici secondo la classificazione ICD 10 Organizzazione Mondiale della Sanità (OSM) relativi alle diagnosi riguardanti gli alunni diversamente abili in base alla legge 104

- ❑ *F 80 Disturbo evolutivo specifico dell'eloquio e del linguaggio*
- ❑ *F 81 Disturbo evolutivo specifico delle abilità scolastiche (Comprende Dislessia) (D.S.A.)*
 - *F81.0 disturbo specifico della lettura (fluenza, accuratezza)*
 - *F81.1 disturbo specifico dell'ortografia*
 - *F81.2 disturbo specifico delle abilità aritmetiche*
 - *F81.3 disordine misto delle abilità scolastiche. Comorbidità di disturbo specifico delle abilità aritmetiche e di lettura e/o ortografia*
 - *F81.8 disturbo dell'espressione scritta (disgrafia in assenza di F82.1)*
- ❑ *F 82 Disturbo evolutivo specifico delle abilità motorie*
- ❑ *F 83 Disturbi evolutivi specifici misti*
- ❑ *F 90.0 Disturbo dell'attività e dell'attenzione*
- ❑ *F 98 Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza*

Disturbi Specifici dell' Apprendimento

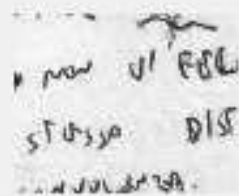

DSA



<<Non lo so>> dissi q
Se nessuno viene, non
non ho fatto male a r
a me, pero' non c'è ch
nessuno. Ma non è co
altrimenti proprio Nes

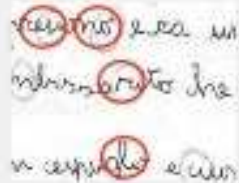

DISLESSIA

2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.



DISGRAFIA

3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.



DISORTOGRAFIA

4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.



DISCALCULIA

5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

MA...



MA POSSONO AVERE ANCHE ALTRI DISTURBI



La principale caratteristica dei DSA è
la specificità

Il disturbo interessa, cioè, uno specifico
dominio di abilità in modo significativo, ma
circoscritto, lasciando intatto il
funzionamento intellettuale generale.

(Consensus Conference, 2007)

Tali disturbi sono

circoscritti solo ad alcuni processi indispensabili all'apprendimento, cioè a quelle abilità che *normalmente* vengono **automatizzate** (decodifica, associazione fonema/grafema, conteggio ecc.), **compromettendo** in modo significativo ma circoscritto, quindi, **solo le abilità strumentali** (lettura/scrittura/calcolo), ma...

...lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale

Che differenza c'è tra...

Disturbo

e

Difficoltà ??

- innato
- resistente all'intervento
- resistente all'automazione
- non innato
- modificabile con interventi didattici mirati
- automatizzabile, anche se in tempi dilatati rispetto alla classe

Quando ipotizzare la presenza di un DSA ed attivare strategie didattiche mirate e/o un percorso diagnostico?

Se un bambino che al **termine della scuola materna**

- non disegna bene
- non racconta bene
- non sa giocare con i suoni dentro le parole

Se un bambino che a **metà della I elementare**

- non legge e non scrive autonomamente parole
- compie errori che deformano completamente le parole
- non capisce quello che legge



Se un bambino che **alla fine della I elementare**

- non legge e non scrive autonomamente frasi complesse
- compie errori che deformano la parola
- legge sillabando anche parole comuni
- non capisce quello che legge

Se un bambino che **alla fine della II elementare**

- legge ancora per parole
- compie errori fonologici
- non sa staccare correttamente le parole
- non sa ripetere quello che ha letto



PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI DSA



DISCREPANZA **differenza** tra le prestazioni delle prove di lettura e/o scrittura e/o calcolo rispetto alle prestazioni attese per il livello di scolarità e al livello intellettivo

DISTURBI EVOLUTIVI **evolvono** con la crescita e lo sviluppo della persona e riguardano lo sviluppo di abilità mai acquisite e non perse a causa di eventi traumatici (disturbi acquisiti)

ORIGINE hanno origine genetica



NON SONO
GUARIBILI

perché **non sono una malattia**, ma le conseguenze funzionali possono essere modificate attraverso adeguate misure rieducative e didattiche

DIVERSA
ESPRESSIVITÀ
DEL DISTURBO

nelle **varie fasi**



INSTABILITÀ'

i **DSA** lavorano **sempre** al limite delle loro risorse attentive



Legge 170/2010

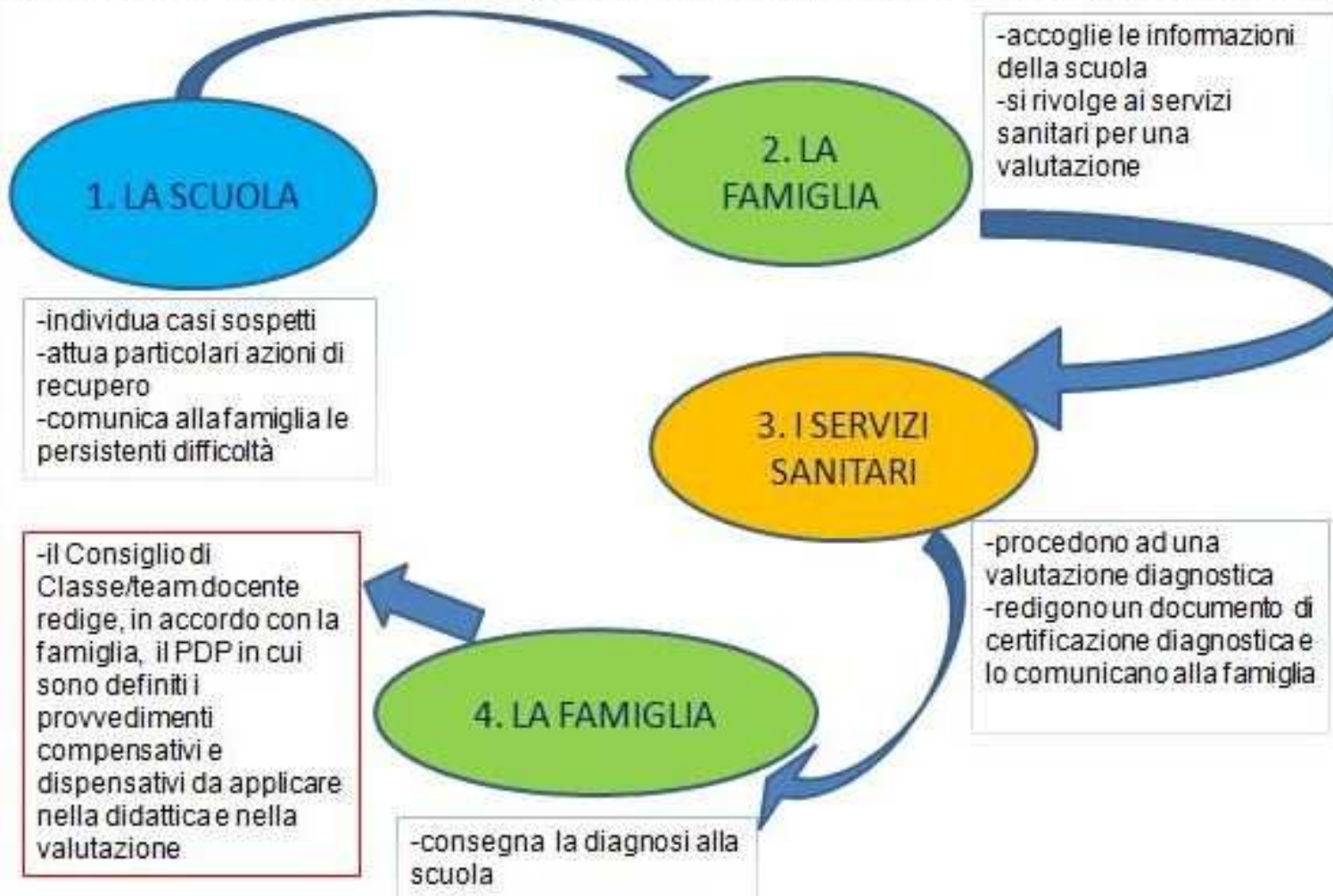
- *riconosce ufficialmente e definisce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia come DSA*
- *stabilisce alcuni diritti generali ;*
- *garantisce il diritto all'istruzione;*
- *favorisce il successo scolastico;*
- *riduce i disagi relazionali ed emozionali;*
- *adotta forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti e prepara gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;*



Legge 170/2010

- *favorisce la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;*
- *assicura eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale;*
- *incrementa la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari.*

Diagramma schematico dei passi previsti dalla Legge 170/2010 per la gestione dei DSA



Il decreto attuativo

5699/2011

individua



- modalità di formazione dei docenti e dei Dirigenti Scolastici;
- modalità di individuazione di alunni e studenti con DSA;
- misure educative e didattiche a supporto del processo di insegnamento/apprendimento di alunni e studenti con DSA.;
- diritto di effettuare interventi didattici individualizzati e personalizzati;
- forme di verifica e di valutazione di alunni e studenti con DSA;

L'art. 2, comma 1 del **DM 5669/2011** prescrive:

“...le istituzioni scolastiche provvedono a **segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti** nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010”.

COME



Sequenza operativa:



- 1) le scuole sviluppano le **attività didattiche ordinarie**;
- 2) i team docenti rilevano gli **alunni con difficoltà e limitazioni nelle abilità di letto-scrittura e/o impiego dei numeri** (e, non di rado, nelle espressioni comportamentali correlate) che si connotano per persistenza e coesistenza con un quadro cognitivo di fondo adeguato;
- 3) conseguentemente la scuola, per effetto del citato art. 3, c. 3 invia una **comunicazione informativa alle famiglie** interessate e intraprende “...interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA....”;
- 4) al termine delle **osservazioni** la scuola **comunica gli esiti** alle famiglie;

- 5) nell'eventualità che le osservazioni del team docente abbiano **confermato un sospetto DSA**, la famiglia avvia l'**iter diagnostico-clinico presso la ASL competente**;
- 6) la ASL, ove accerti l'**effettiva sussistenza del DSA**, **rilascia la certificazione medica**;
- 7) la famiglia consegna alla **scuola copia della certificazione**;
- 8) la scuola **avvia gli interventi individualizzati/personalizzati** comprendenti l'elaborazione, attuazione e verifica del Piano Didattico Personalizzato (art. 5 DM 5669/2011).



Le linee guida
del 12 luglio 2011
forniscono
indicazioni
per



- ✓ realizzare **interventi didattici individualizzati e personalizzati**;
- ✓ utilizzare **strumenti compensativi** e applicare le **misure dispensative**;
- ✓ individuare il **livello essenziale** delle prestazioni richieste dalle istituzioni scolastiche e dagli atenei in modo da **garantire il diritto allo studio** di alunni e studenti con DSA.

Legge
170/2010

Riconosce come
DSA

- Didattica individualizzata e personalizzata
- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Adeguate forme di verifica e valutazione

- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia

Interventi

Quindi per **aiutare** i DSA a diventare
*«bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi per non perdersi nel
bosco»...*

...utilizziamo una...

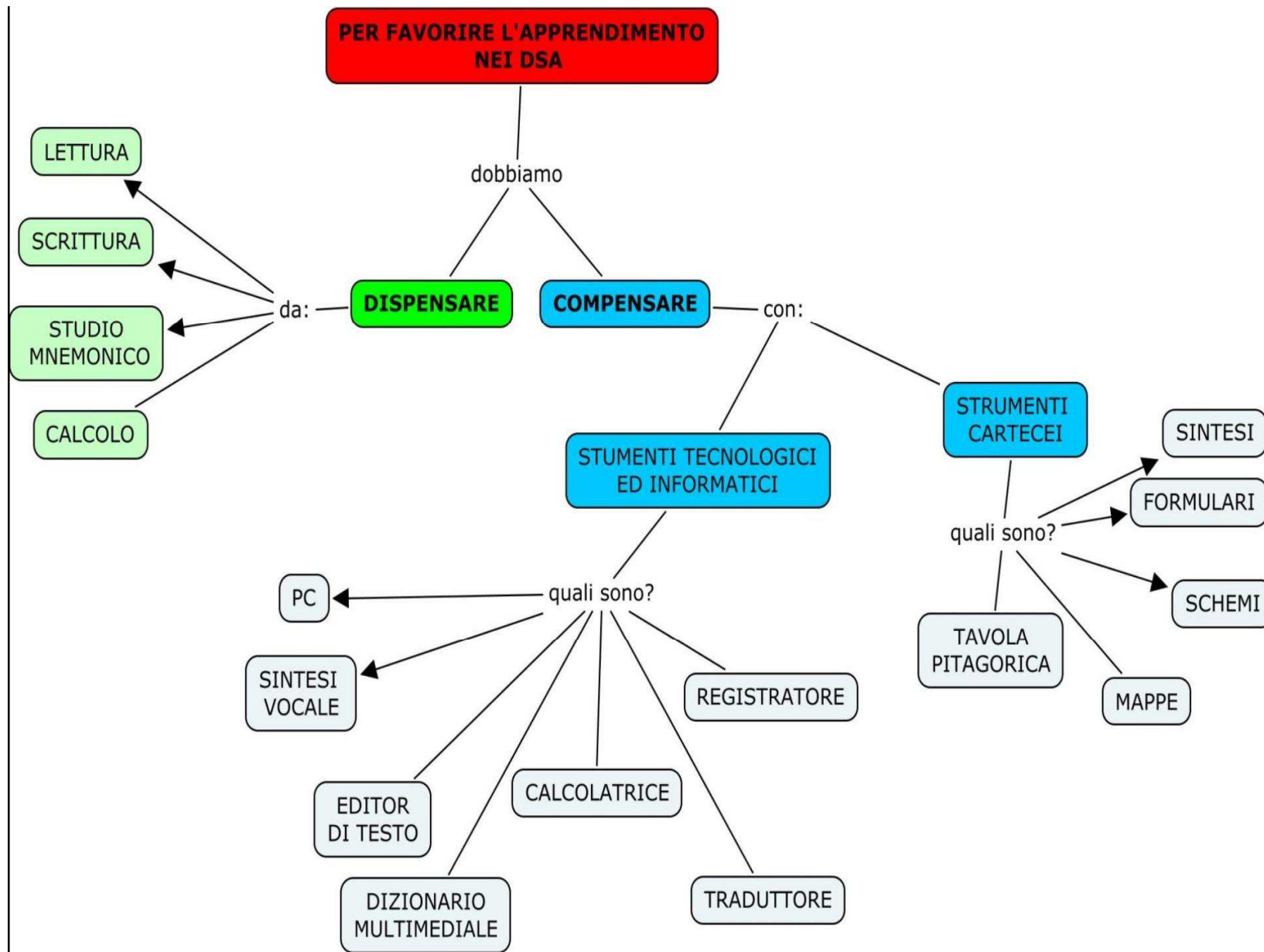
...DIDATTICA PERSONALIZZATA

*che calibra l'offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità ed
unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni
della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo
qualitativo (PDP);*

e una...

..DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

*con attività di recupero individuale per potenziare determinate abilità e con
strategie compensative e del metodo di studio.*



Misure per ordine scolastico

INTERVENTO NEI DSA

Intervento riabilitativo	Intervento compensativo
	
la ricerca del miglioramento delle abilità di base	ciò che non è modificabile va "aggirato" (compensato) con l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative

Esempi: 32-56 (Scuola Primaria)

Esempi: 57-122 (Scuola Sec. I)

Esempio: (Scuola Sec. II)

<https://mail.google.com/mail/u/0/#search/ersilia/1549a63729ae1fe7?projector=1>



Strumenti compensativi - strategie dispensative

Gli **strumenti** e le misure di tipo **compensativo**

riguardano gli **aspetti metodologici** del lavoro.

In questo senso, sono da considerare dei "mediatori didattici",

che non risolvono il problema, ma permettono al bambino di contenerlo, compensarlo, aggirarlo e quindi gli consentono di

raggiungere, in relazione alle potenzialità personali, gli **obiettivi di apprendimento** previsti per la **classe frequentata**



Per aiutare uno studente con DSA non serve semplificargli il compito,
la sua intelligenza è nella norma...

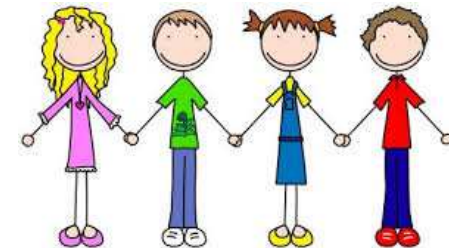
occorre

- *ridurlo di quantità*, in modo da...
- *alleggerire* la fatica della...
- *reiterazione*.

Il primo strumento compensativo è...

**UN BUON METODO DI STUDIO insieme a
UNA BUONA DIDATTICA METACOGNITIVA,
perché**

conoscere i fattori che interagiscono nella situazione d'apprendimento
significa essere consapevoli e attivi nei propri processi cognitivi.



Le Linee Guida del 2011 (**art.2 Osservazione in classe**) ci ricordano:

“Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano **stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche** che è importante riconoscere per la predisposizione di una **didattica personalizzata efficace**. Ciò assegna alla capacità di **osservazione** degli insegnanti un ruolo fondamentale, non solo nei primi segmenti dell’istruzione - scuola dell’infanzia e scuola primaria - per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell’apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle **caratteristiche cognitive** su cui puntare per il **raggiungimento del successo formativo.**”



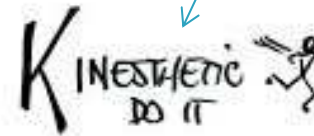
A proposito di.....



STILI DI INSEGNAMENTO	STRATEGIE	ALUNNI CON DSA
VERBALE Prevalenza del codice linguistico	Usa le parole in modo preponderante e fa riferimenti al testo scritto per ricordare	Sfruttano le spiegazioni orali attraverso il canale uditivo; sono messi in difficoltà dai riferimenti al testo scritto
VISUALE Attenzione alle caratteristiche visuospatiali del concetto	Usa immagini, mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento a tutti gli aspetti iconici nel testo, alla pagina come fosse una fotografia e alle immagini per ricordare	Impiegano tutti gli elementi iconici forniti dall'insegnante attraverso il canale visivo-non verbale
GLOBALE Tendenza a focalizzarsi sull'aspetto generale, per avere una visione d'insieme	Si focalizza su un'idea generale dell'argomento, definisce la macrostruttura e le macrorelazioni	Attivano e collegano le conoscenze pregresse per entrare nel contenuto con maggiore efficacia
ANALITICO Preferenza verso una percezione del dettaglio	Parte dai dettagli e per ogni singolo aspetto declina un elemento per volta	Possono essere messi in difficoltà dal processare informazioni in serie; beneficiano dell'uso di mappe concettuali per definire gli aspetti analitici di uno specifico contenuto
SISTEMATICO Si procede in maniera graduale con un'analisi delle diverse variabili	Segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti elencandoli con cura	Il metodo sistematico può essere un valido aiuto per questi alunni nel caso di argomenti complessi che richiedono una chiara distinzione delle diverse tappe che compongono il compito
INTUITIVO Si procede attraverso la formulazione di un'ipotesi cercando di confermarla	Segue a linee generali la scaletta degli argomenti, che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni	Si abituano al ragionamento intuitivo e imparano a sviluppare inferenze sugli argomenti da trattare

Il dislessico apprende meglio attraverso canali non verbali:

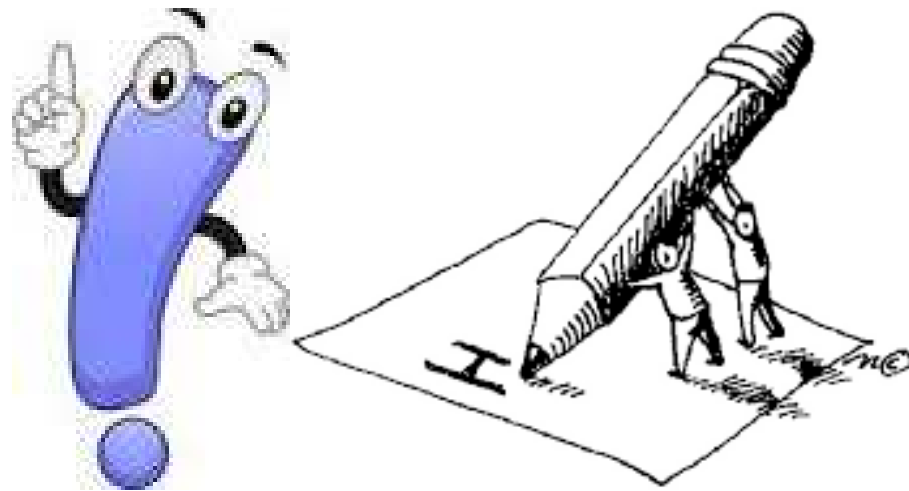
VISIVO	UDITIVO	CINESTESICO
↓	↓	↓
immagini	ascolto	esperienza diretta



Lo stile più utilizzato a scuola è quello che pone maggiori difficoltà all'alunno con DSA...

...Visivo - Verbale

- **prendere appunti** in classe e rileggerli a casa
- riassumere per **iscritto** quanto si è letto
- **prendere nota** delle istruzioni per i compiti e le lezioni
- accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni **scritte** in generale
- elencare per **iscritto** ciò che si desidera ricordare
- avere istruzioni o spiegazioni **scritte**



Il canale solitamente più efficace per gli alunni DSA è il...

...Visivo - Non Verbale

- usare **disegni, mappe multimediali** in cui inserire parole-chiave **immagini, grafici, ecc.** per **ricordare** i termini e per riassumere il materiale da studiare;
- usare il **colore** nel testo per **evidenziare** le parole-chiave e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici;
- sfruttare gli **indici testuali** prima di leggere il capitolo di un libro;
- creare **immagini mentali** di ciò che viene ascoltato o letto, utili per il **recupero dei contenuti**.



Ricapitolando:

L'INSEGNANTE CON IL SUO METODO NON PUO'
CAUSARE LA DISLESSIA, MA PUO' AGGRAVARNE GLI

EFFETTI...



Come valutare i DSA??

GLI ERRORI NON VANNO ASSOLUTAMENTE SOTTOLINEATI!!

Si rischia di aggravarne i difetti!!

Avendo una buona memoria visiva, gli alunni **fisseranno** nella loro memoria la **parola scritta in modo errato**. Mettete un piccolo puntino sopra o sotto la parola errata poi in fondo alla riga dove si trova la parola e così via fino all'autocorrezione.



- ✓ Valutare considerando i **DSA**
- ✓ Valutare i **processi di apprendimento**, non gli studenti
- ✓ Valutare, nelle prove scritte, il **contenuto** e non la forma
- ✓ **Escludere** dalla valutazione gli **errori** di trascrizione e gli errori ortografici
- ✓ Valutare i **progressi in itinere** e gli **sforzi**, non le carenze
- ✓ Applicare una **valutazione formativa**
- ✓ **Non fare la media matematica** tra i voti degli scritti e la relativa compensazione orale
- ✓ **Evitare** di fare **verifiche scritte** per materie orali o pratiche
- ✓ Permettere di utilizzare gli usuali **strumenti compensativi**
- ✓ Assegnare **tempo supplementare** o **ridurre la prova**
- ✓ Inserire le **modalità di valutazione** e le **forme di verifica nel PDP**

Cosa succede...
...agli Esami di Stato?



E alle Prove Invalsi?



Ma occorre anche creare un percorso di accoglienza che aiuti a percepire la

differenza non come un limite alla comunicazione, ma **una risorsa**.

I percorsi di studio diventerebbero scoperta e affermazione della propria

identità e, contemporaneamente, valorizzazione delle differenze.



COS'È LA DISLESSIA?



«La dislessia non è una porta murata, ma una porta chiusa a doppia mandata. Per aprirla bisogna trovare la chiave giusta»

Filippo Barbera, in «La dislessia: un'insolita compagna»

Dalle Linee Guida:

«Si intende per **DISLESSIA** un disturbo specifico che riguarda la **capacità** di decodificare un testo scritto e si manifesta attraverso una minore **correttezza e rapidità** della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta».

Manca la capacità di automatizzazione delle procedure di transcodifica dei segni scritti in corrispondenti fonologici che si traduce nella compromissione grave dell'apprendimento della lettura.



<https://www.youtube.com/watch?v=rzF7vjwleNs>

Automatizzare significa...

...essere abili in un compito che viene eseguito:

1. **Correttamente**
2. **Velocemente**
3. **Senza sforzo apparente**
4. **Ripetutamente**
5. **Senza pensarci**

e ... una volta automatizzato, non può evitare di farlo.

N.B. Alcuni studenti con DSA potrebbero con il tempo **compensare** il loro disturbo specifico di lettura ed essere in grado di leggere (a mente) in modo sufficientemente veloce e con una comprensione adeguata.

(dislessia compensata)

La dislessia nei bambini è un disturbo dell'apprendimento che si manifesta in età evolutiva ed è caratterizzato da difficoltà di lettura



Come si manifesta?

Difficoltà a distinguere grafemi che si somigliano (f-t) (m-n)

Difficoltà a distinguere grafemi di forma simile ma orientati diversamente nel piano o nello spazio (p-d) (b-d)

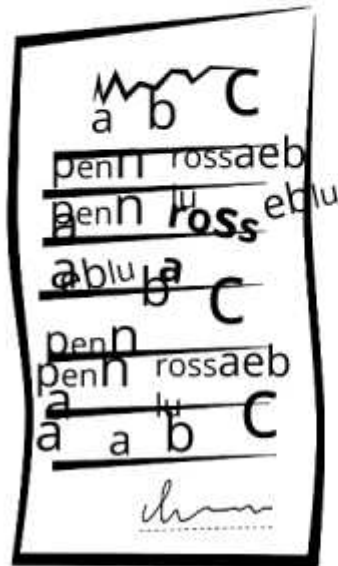
Difficoltà a distinguere grafemi aventi forma diversa ma a cui corrispondono fonemi sordi e fonemi sonori (v-f) (d-b)



Si intende per **disgrafia** quel disturbo che impedisce ai bambini di **scrivere in maniera rapida e facilmente leggibile**. Riguarda la gestione e organizzazione dei movimenti nella scrittura di lettere, parole e numeri; non riguarda l'ortografia.

Disgrafia: cos'è? E come riconoscerla?

Disturbo delle capacità di scrittura



le **lettere** possono essere di **dimensioni diverse**;

lo **spazio** tra le parole **non è costante**;

parole e frasi **non** seguono il normale **allineamento** delle righe;

spesso la **scrittura** procede da **destra a sinistra**

anche **numeri e disegni** di piccole figure sono **irregolari**;

la **copia** o la scrittura sotto dettatura sono particolarmente **disorganizzate**.

La mano
dei bambini
disgrafici

- ✓ **scorre con fatica** sul piano di scrittura
- ✓ **l'impugnatura** della penna è spesso scorretta
- ✓ **non rispetta i margini** del foglio
- ✓ **lascia spazi irregolari** tra i grafemi e tra le parole
- ✓ **la pressione della mano** sul foglio non è adeguatamente regolata



DISGRAFIA VS DISORTOGRAFIA

Disgrafia

fa riferimento al controllo degli aspetti grafici della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione.

Si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura.

Disortografia

riguarda l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

Essa porta ad omettere grafemi o parti di parole, a confondere fonemi simili (f -v; t -d; p -b; l -r) e ad invertire grafemi interni a una parola ("safamoro" al posto di semaforo)



La discalculia è un **DISTURBO SPECIFICO** del calcolo che compare in età evolutiva.

La caratteristica di questo disturbo è una **capacità del calcolo che è al di sotto di quanto previsto** in base all'età cronologica del bambino e a un'istruzione adeguata; **non è imputabile** a una lesione organica o ad un apprendimento insufficiente per motivi psicologici, pedagogici o sociali. Nei bambini con rilevanti disturbi di calcolo sono presenti deficit nel **concetto di numero, nelle abilità logico-operatorie, nelle abilità del calcolo e nel ragionamento aritmetico.**

Una caratteristica rilevante nei DSA è la comorbilità.
È frequente, infatti, accertare la presenza nello
stesso soggetto di più disturbi specifici
dell'apprendimento o la presenza di altri disturbi

Questionario di osservazione

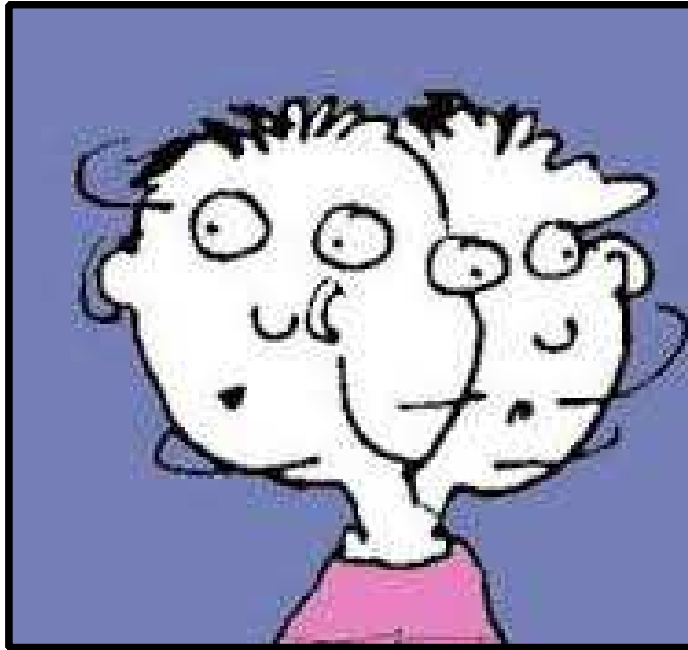


[VideoBES\Stelle sulla terra – Maestro parla ai suoi alunni dei dislessici famosi.mp4](#)



ADHD

(Attention Deficit Hyperactivity Disorder)



DDAI

(Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività)

Cos'è?

È un disturbo evolutivo dell'autocontrollo di origine neurobiologica che interferisce con il normale svolgimento delle comuni attività quotidiane:

- ✓ andare a scuola,
- ✓ giocare con i coetanei,
- ✓ convivere serenamente con i genitori,
- ✓ inserirsi normalmente nella società.

E' bene precisare che il DDAI non è una normale fase di crescita che ogni bambino deve superare, non è nemmeno il risultato di una disciplina educativa inefficace, tanto meno non è una questione dovuta alla cattiveria del bambino.



Il **D**istrurbo da **D**eficit di **A**ttenzione e **I**perattività è un vero problema, per l'individuo stesso, per la famiglia e per la scuola, e spesso rappresenta un ostacolo nel conseguimento degli obiettivi personali.

E' un problema che genera sconforto e stress nei genitori e negli insegnanti che si trovano impreparati nella gestione del comportamento del bambino

I disturbi si basano su:

DISATTENZIONE



- Non riesce a prestare attenzione ai dettagli (attenzione focale).
- Difficoltà nel mantenere l'attenzione (attenzione sostenuta)
- Ridotte capacità esecutive di organizzazione e pianificazione (compiti scolastici, attività quotidiane, gioco)
- Non sembra né ascoltare né seguire un discorso
- Evita compiti che richiedono di sostenere uno sforzo cognitivo protratto
- Interruzione di attività iniziate
- Perde gli oggetti necessari per i compiti o le attività
- Spesso è sbadato nelle attività quotidiane.

IPERATTIVITA'



- Muove mani e piedi o si dimena eccessivamente
- Lascia il proprio posto a sedere in classe o in altre situazioni
- Eccessiva attività motoria afinalistica
- Gioco rumoroso e disorganizzato
- Spesso "sotto pressione" o agisce come se fosse "motorizzato"
- Eccessive verbalizzazioni.

IMPULSIVITA'



- "Spara" le risposte prima che siano state completate: incapacità di inibire le risposte automatiche.
- Spesso ha difficoltà ad attendere il proprio turno.
- Spesso interrompe gli altri o è invadente nei loro confronti (si intromette nelle conversazioni e nei giochi).
- Incapace di prevedere le conseguenze di un'azione.
- Incapacità di evitare situazioni pericolose.

A questo punto sorge spontanea una domanda:
«Non è vero che tutti potremmo presentare, in determinate
situazioni, i comportamenti descritti???»
La risposta è...

SI' ...

MA...



Nel soggetto affetto da DDAI tali comportamenti sono:

- ✓ inadeguati rispetto allo stadio di sviluppo
- ✓ a insorgenza precoce (prima dei 7 anni)
- ✓ pervasivi (espressi in diversi contesti quali casa, scuola, ambiente di gioco)
- ✓ significativamente interferenti con le attività quotidiane

RICAPITOLANDO: il bambino affetto da ADHD...

...ha dei comportamenti poco rispettosi	disturbo del comportamento	Comportamento negativista, provocatorio, arrabbiato o vendicativo; frequenti litigi con gli adulti; sistematica violazione delle regole; aggressività; distruzione di proprietà; frode o furto
...è spesso dispettoso e oppositivo	difficoltà relazionali	Emarginazione da parte dei coetanei; scarse amicizie durature; tendenza all'isolamento; rapporti con bambini più piccoli o più instabili
... non presta attenzione a nulla	difficoltà scolastiche	Rendimento inferiore alle potenzialità cognitive; disturbo attentivo e nella memoria sequenziale; stile cognitivo impulsivo; deficit di controllo delle risorse cognitive

**Bassa
autostima**



Anche se l'ADHD scompare con l'età, in età scolare lo studente ha dei problemi perché **non riesce a regolare...**

la sua capacità di concentrazione e di attenzione sostenuta

il percorso di pianificazione e soluzione dei problemi

il livello di motivazione, la fiducia nell'impegno e nello sforzo

la capacità di rispondere in modo positivo alle emozioni



la tendenza a dare una risposta precipitosa e impulsiva

il comportamento motorio

il comportamento con gli altri

IL LIVELLO DI AUTOSTIMA

Come s'individua un alunno con adhd?

Con l'osservazione
SISTEMATICA



un'attività programmata, con regole precise e fissate a priori, che può essere condotta dall'insegnante stesso o da un osservatore esterno.



Parametri
di
MISURAZIONE



- **la frequenza:**
numero di casi in cui il comportamento si verifica in un periodo di tempo,
- **la durata:**
misura del tempo in cui esso perdura,
- **l'intensità del comportamento osservato:**
forza di una risposta in una precisa circostanza del comportamento che osservato.

QUALI DOMANDE

porsi nel periodo di

osservazione sistematica



- quali comportamenti emette?
- quando è aggressivo?
- con quali insegnanti?
- con quali compagni?
- durante quali attività?
- gli episodi accadono più spesso nelle prime ore o nelle ultime?

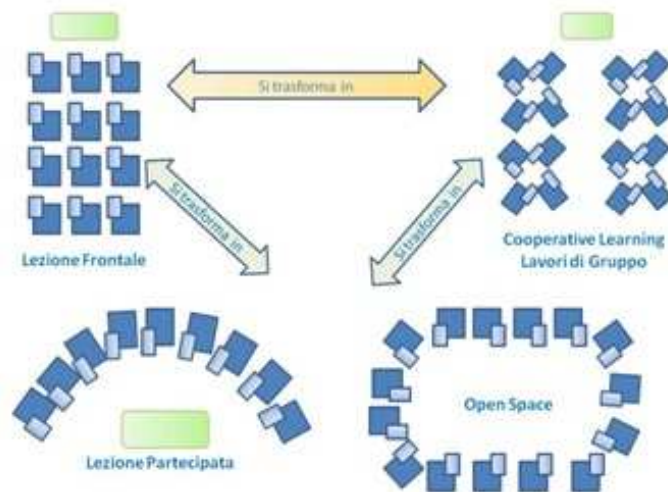
Scheda osservazione

Cosa fare dopo l'osservazione??

Bisogna creare un contesto facilitante... ...attraverso...

L'organizzazione

- dell'aula (es: disposizione dei banchi...)
- dei materiali



L'organizzazione

- del lavoro (es: tabella con orario settimanale)



	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
1	 RELIGIONE	 ANTOLOGIA	 MATEMATICA	 INGLESE	 GEOGRAFIA
2	 EPICA	 GRAMMATICA	 EPICA	 MUSICA	 GEOMETRIA
3	 INGLESE	 GEOGRAFIA	 ANTOLOGIA	 STORIA	 GRAMMATICA
4	 GEOMETRIA	 STORIA	 ED. ARTISTICA	 FRANCESE	 ED. FISICA
5	 MATEMATICA	 FRANCESE	 ED. ARTISTICA	 ED. TECNICA	 ED. FISICA

- di attività routinarie, inclusi i momenti liberi, che siano comunque **diversificate per limitare la noia**



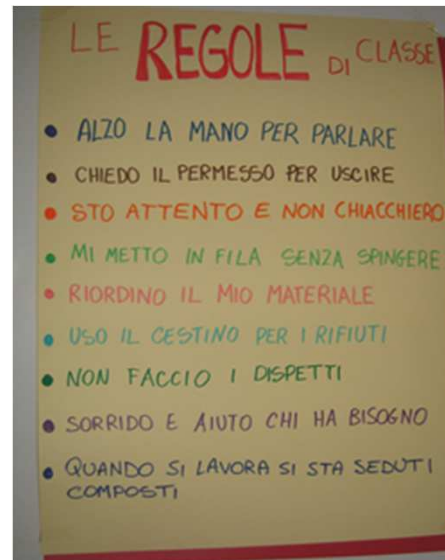
L'alunno con ADHD...

...non ha LA CAPACITÀ DI AUTOREGOLAZIONE
...non gestisce EMOZIONI e COMPORTAMENTI
quindi

ha bisogno di REGOLE CHIARE nella ROUTINE QUOTIDIANA
sono fondamentali per l'autoregolazione e per regolare le interazioni con
gli altri.



Per vivere bene occorrono delle regole che tutti devono rispettare.
Ad esempio nella scuola perché non ci sia disordine e confusione e perché sia gli alunni che gli insegnanti possano lavorare bene in classe devono esserci delle regole che devono essere rispettate e vi sono diritti e doveri.



Ecco delle indicazioni su come fare per trasmettere le regole:

1. Esprimere le regole al positivo

2. Essere sintetici

3. Essere concreti

4. Dare le regole al momento giusto

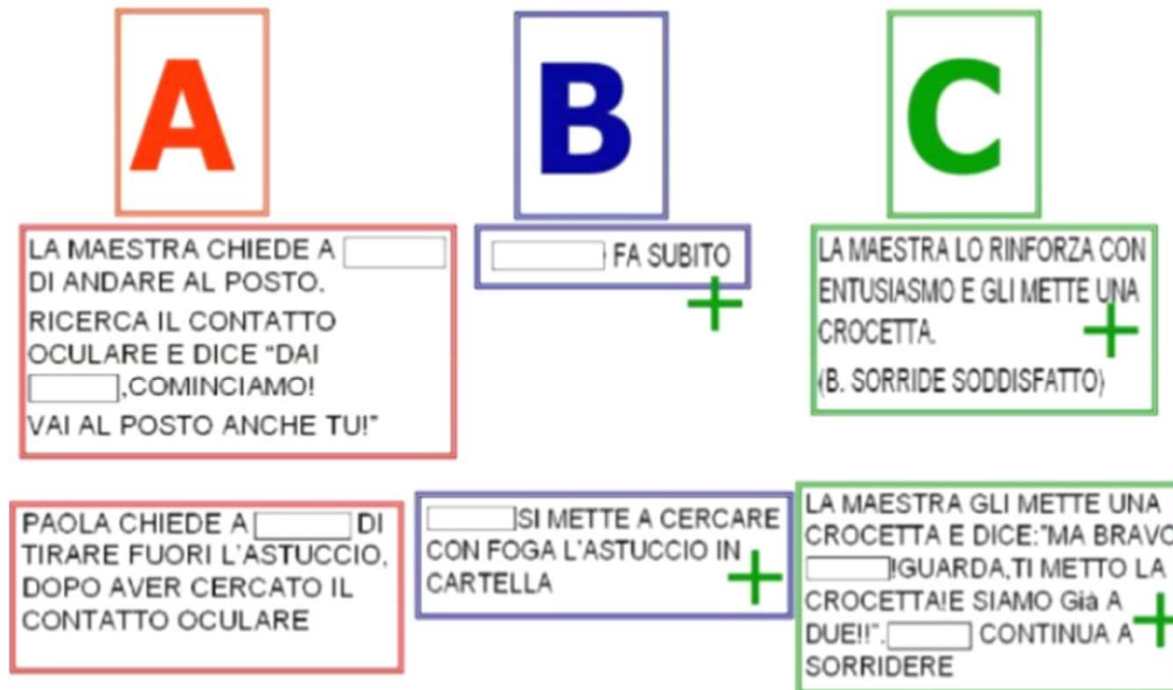
5. Dare poche regole

6. Mostrare coerenza educativa





Esempio di rinforzo basato sulle conseguenze positive: il modello A-B-C



Considerazioni sul rinforzo negativo:

Il **rinforzo negativo** non va confuso con la punizione che non forma alcun comportamento, ma tende solo a sopprimere qualcosa di indesiderato.

Skinner afferma che «*la punizione è una violazione gratuita poiché il comportamento punito riappare sempre*».



LODI E INCORAGGIAMENTI:

molto bene

bravo

hai fatto un buon lavoro

mi piace come lo hai fatto



CRITICHE E RIMPROVERI SVALUTATIVI:
hai una scrittura da gallina

AZIONI NON VERBALI NEGATIVE
alzare la voce

ABOLIZIONE DELL'INTERVALLO per un certo periodo

PUNIZIONI varie

Motivazione Creatività Abilità dell'insegnante
catturano

l'attenzione e coinvolgono positivamente l'alunno anche l'alunno ADHD

L'insegnante deve:

- COINVOLGERE
- RICONDURRE AL COMPITO DA SVOLGERE
- INCORAGGIARE
- MANTENERE IL CONTATTO VISIVO
- INDIVIDUARE I PUNTI DI FORZA



MIGLIORANDO

LE ABILITA'

SOCIALI

cioè deve.....

rinforzare gli altri quando includono l'alunno con ADHD nelle loro attività;

programmare attività in cui l'alunno con ADHD possa dare il suo contributo;

programmare attività nelle quali la riuscita dipende dalla **cooperazione** tra gli alunni;

assegnare al soggetto con ADHD incarichi di **responsabilità**, quando è possibile;

rompere i raggruppamenti fissi tra gli alunni.

PdP ADHD



Valido aiuto per sviluppare l'interdipendenza positiva è la didattica del



COOPERATIVE LEARNING

che aiuta a SVILUPPARE L'INTERDIPENDENZA POSITIVA:

i membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri

nel RAGGIUNGIMENTO DI UN OBIETTIVO COMUNE.

Il **cooperative learning** è una metodologia efficace per conseguire un ampio spettro di obiettivi scolastici:

1. buon livello di apprendimento
2. motivazione intrinseca
3. sviluppo sociale e cognitivo
4. buona qualità di pensiero e di relazioni sociali
5. valorizzazione delle differenze, di stima di sé, di abilità sociali

Quale studente ci viene in mente???



4:31

<https://www.youtube.com/watch?v=RiOMITUtqZw&nohtml5=False>

La didattica

inclusiva

integrata

tutti

gli allievi



B.E.S....bello essere a scuola



prof.ssa Ersilia Meo

Post Scriptum...



In ogni lavoro che
deve essere fatto,
ricerchiamo un
elemento di
divertimento!

Compito assegnato ai corsisti della Scuola dell'Infanzia:

Elaborazione di un PDP (Piano didattico Personalizzato) per il seguente caso:

Studente di 5 anni, 5^a scuola dell'infanzia.

Anamnesi: inadeguata padronanza fonologica in età prescolare e scolare.

Linguaggio espressivo: sotto la soglia prevista per l'età con difficoltà di accesso lessicale.

Linguaggio recettivo: adeguato, facilità nel comprendere le consegne.

Discorso e parole: nella media inferiore per quanto riguarda la correttezza; velocità appena sopra la soglia prevista per l'età .

La conoscenza del mondo: non sa associare i colori alla forma.

Compito N.1 assegnato ai corsisti della Scuola Primaria:

Elaborazione di un PDP (Piano didattico Personalizzato) per il seguente caso:

Studente di 9 anni, 4[^]elementare

Anamnesi: inadeguata padronanza fonologica in età prescolare e scolare.

Linguaggio espressivo: sotto la soglia prevista per l'età con difficoltà di accesso lessicale.

Linguaggio recettivo: adeguato, facilità nel comprendere le consegne.

Letture: nella media inferiore per quanto riguarda la correttezza; velocità appena sopra la soglia prevista per l'età .

Comprensione: appena sufficiente su lettura, buona su ascolto.

Scrittura: dettato prestazione ai limiti inferiori della norma, con la presenza di alcuni errori ortografici (uso dell'apostrofo e dell'h).

Ambito aritmetico: difficoltà nella lettura, scrittura e ripetizione di numeri con più di tre cifre; lentezza nel calcolo scritto e uso delle dita, sebbene lo studente conosca gli algoritmi delle quattro operazioni.

Compito N. 2 assegnato ai corsisti della Scuola Primaria:

Studio di caso:

IL CASO:

Roberto è un bambino molto irrequieto. Nella sua classe terza della scuola primaria, difficilmente riesce a controllare il suo bisogno di movimento e anche quando sta seduto le gambe sono in continua agitazione...

L'attenzione ne risente e Roberto segue con difficoltà le proposte. Quando riesce a concentrarsi sul un compito per un periodo sufficiente i risultati non sono quasi mai significativi, perché non segue le procedure che consentono la risoluzione del compito.

Le maestre, l'anno precedente, credevano che fosse una questione di maturazione e speravano di ritrovarlo, all'inizio del nuovo anno scolastico, più tranquillo ed equilibrato; invece le problematiche non sono mutate. I compagni iniziano a protestare perché spesso l'agitazione di Roberto provoca confusione in classe.

Gli insegnanti decidono di riunirsi per mettere a punto un piano di intervento e di gestione della classe che possa essere utile a Roberto e agli altri bambini.

COMPITO:

Pensi alla sua esperienza, oppure se è un insegnante alle prime armi, rifletta su come agirebbe dovendo gestire in classe con bambino con Disturbi Specifici di Apprendimento.

Risponda alle domande per paragonare il suo pensiero pedagogico e didattico con le strategie presentate:

Roberto è un bambino difficile da gestire, il suo deficit condiziona anche la vita scolastica dei suoi compagni. Che cosa farebbe se fosse un suo insegnante?

In che modo si può contenere un allievo come Roberto?

Secondo lei quali strategie si possono adottare per aiutare il soggetto a superare i problemi di iperattività in classe?

Compito N. 1 assegnato ai corsisti della Scuola Secondaria di Primo Grado:

Elaborazione di un PDP (Piano didattico Personalizzato) per il seguente caso:

Studente di 11 anni, 1^a media

Anamnesi: inadeguata padronanza fonologica in età prescolare e scolare.

Linguaggio espressivo: adeguato nonostante lievi difficoltà di accesso lessicale.

Linguaggio recettivo: adeguato, facilità nel comprendere le consegne.

Letture: ampiamente sotto la soglia prevista per età sia la velocità che la correttezza (errori fonologici).

Comprensione: appena sufficiente su lettura, buona su ascolto.

Scrittura: dettato sotto la norma con la presenza di alcuni errori fonologici (inversioni, aggiunte, sostituzioni, omissioni). Tratto disgrafico, difficoltà nell'uso del corsivo.

Ambito aritmetico: adeguato e adeguate anche le abilità logiche e di problem solving.

Compito N. 2 assegnato ai corsisti della Scuola Secondaria di Primo Grado :

Studio di caso:

IL CASO

Serena è un'adolescente di undici anni; le sue abilità sociali le permettono di avere una vita extrascolastica molto ricca: abile sul piano motorio, fa parte di una compagnia di danza moderna assai apprezzata. Il suo problema è la scuola, poiché i risultati del suo apprendimento non sono in linea con i suoi successi personali e sociali; questo le procura tristezza e malessere. Ha una diagnosi di dislessia e se ne vergogna molto. Le sue insegnanti, pur adottando le misure compensative e dispensative previste, non sono ancora riuscite a evitare che Serena viva la scuola in modo negativo: i tempi di esecuzione del compito della bambina sono notevolmente più lunghi rispetto a quelli degli altri; il resto della classe segue un determinato programma mentre lei ne segue un altro differente...Ieri la prof. di italiano, di fronte a un compito svolto come al solito in modo confuso e disorganizzato, anziché darle un voto appena sufficiente come meritava, le ha scritto brava, pensando di sollevarle un po' il morale. Purtroppo, Serena, quando ha visto il giudizio della sua insegnante, non si è affatto tranquillizzata...

COMPITO

Pensi alla sua esperienza, oppure se è un insegnante alle prime armi, rifletta su come agirebbe dovendo gestire in classe un bambino con Disturbi Specifici di Apprendimento.

Risponda alle domande per paragonare il suo pensiero pedagogico e didattico con le strategie presentate

1. Che cosa farebbe per aiutare Serena a vivere meglio la sua esperienza scolastica, senza provare malessere e vergognarsi?
2. E' possibile fare in modo che Serena segua sempre il lavoro della classe? Come?
3. Quali strumenti potrebbe adottare per aiutare Serena?

Compito n. 1 assegnato ai corsisti della Scuola Secondaria di Secondo Grado:

Elaborazione di un PDP (Piano didattico Personalizzato) per il seguente caso:

Studente di 14 anni, 1^a superiore

Anamnesi: inadeguata padronanza fonologica in età prescolare e scolare.

Linguaggio espressivo: adeguato nonostante lievi difficoltà di accesso lessicale.

Linguaggio recettivo: adeguato, facilità nel comprendere le consegne.

Lettura: ampiamente sotto la soglia prevista per età sia la velocità che la correttezza (errori fonologici).

Comprensione: appena sufficiente su lettura, buona su ascolto.

Scrittura: dettato sotto la norma con la presenza di alcuni errori fonologici (inversioni, aggiunte,

sostituzioni, omissioni). Tratto disgrafico, difficoltà nell'uso del corsivo.

Ambito aritmetico: adeguato e adeguate anche le abilità logiche e di problem solving.

Compito N. 2 assegnato ai corsisti della Scuola Secondaria di Secondo Grado :

Studio di caso:

IL CASO

Serena è un'adolescente di undici anni; le sue abilità sociali le permettono di avere una vita extrascolastica molto ricca: abile sul piano motorio, fa parte di una compagnia di danza moderna assai apprezzata. Il suo problema è la scuola, poiché i risultati del suo apprendimento non sono in linea con i suoi successi personali e sociali; questo le procura tristezza e malessere. Ha una diagnosi di dislessia e se ne vergogna molto. Le sue insegnanti, pur adottando le misure compensative e dispensative previste, non sono ancora riuscite a evitare che Serena viva la scuola in modo negativo: i tempi di esecuzione del compito della bambina sono notevolmente più lunghi rispetto a quelli degli altri; il resto della classe segue un determinato programma mentre lei ne segue un altro differente...Ieri la prof. di italiano, di fronte a un compito svolto come al solito in modo confuso e disorganizzato, anziché darle un voto appena sufficiente come meritava, le ha scritto brava, pensando di sollevarle un po' il morale. Purtroppo, Serena, quando ha visto il giudizio della sua insegnante, non si è affatto tranquillizzata...

COMPITO

Pensi alla sua esperienza, oppure se è un insegnante alle prime armi, rifletta su come agirebbe dovendo gestire in classe con bambino con Disturbi Specifici di Apprendimento.

Risponda alle domande per paragonare il suo pensiero pedagogico e didattico con le strategie presentate

1. Che cosa farebbe per aiutare Serena a vivere meglio la sua esperienza scolastica, senza provare malessere e vergognarsi?
2. E' possibile fare in modo che Serena segua sempre il lavoro della classe? Come?
3. Quali strumenti potrebbe adottare per aiutare Serena?

Bibliografia

- Andrea Canevaro, I bambini che si perdono nel bosco, La Nuova Italia, 1973.
- Barbera F., Con Pensare (Guida per insegnanti scaricabile on line: <http://www.ic-torri2.it/files/CON-PENSARE-2.pdf>, 2012
- Lopez L., Le basi biologiche della dislessia (www.aiditalia.org)
- Stella G. (2001), In classe con un allievo con disordini dell'apprendimento, Milano, Fabbri Editori, Milano
- Stella G. (2004), Dislessia, ed. Il mulino, Bologna
- SOS Dislessia (guida per insegnanti scaricabile online): http://www.dislessia.org/SezRoma/downloads/SOS_dislessia.pdf)
- LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Terreni, A., Tretti, M.L., Corcella, P.R., Cornoldi, C. e Tressoldi P.E. IPDA Questionario osservativo per l'identificazione precoce delle Difficoltà di apprendimento, Erickson, Trento, 2002.
- Limone P., Media, tecnologie e scuola. Per una cittadinanza digitale, Bari, Progedit, 2012.
- D'Alonzo L., Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti Scuola, 2012.

Sitografia

- www.aiditalia.org
- www.dislessia.org/forum
- www.dislessiainrete.org
- www.pianetadislessia.org
- www.lineeguidadsa.it
- www.istruzione.it
- www.airipa.org